

La governance della disinformazione nelle sfere pubbliche digitalizzate

Sintesi

Stato: fine di giugno 2023

Autori: Florent Thouvenin, Mark Eisenegger, Stephanie Volz, Daniel Vogler, Mariela Jaffé
Università di Zurigo (ITSL/fög)

Con la digitalizzazione, la disinformazione ha assunto un ruolo più importante. Questo sviluppo può rappresentare una minaccia per il discorso pubblico nelle società democratiche. Anche in Svizzera si registra attualmente una forte preoccupazione in merito agli effetti problematici della disinformazione. La sua governance è quindi una questione di crescente importanza.

Il presente rapporto esplora le possibilità per una governance della disinformazione in Svizzera da attuare in modo interdisciplinare, ossia adottando una prospettiva basata sulle scienze giuridiche e sociali. Con una tale visione globale degli strumenti per la governance della disinformazione è possibile reagire ai nuovi sviluppi sociali e formulare dichiarazioni su una base empirica relative a misure di governance efficaci, giuridicamente ammissibili e ragionevoli in risposta a richieste urgenti provenienti dalla politica o dalla società.

Per affrontare il problema della disinformazione in Svizzera, raccomandiamo di esaminare le seguenti misure in modo più approfondito ed eventualmente di attuarle. Nel rapporto le misure sono desunte da ricerche nel campo delle scienze giuridiche e sociali, in seguito illustrate e giustificate nel capitolo D:

Focus sui social media e i servizi di messaggia. Nella governance della disinformazione, le piattaforme dei social media e i servizi di messaggia dovrebbero essere posti al centro dell'attenzione poiché questi canali svolgono un ruolo fondamentale nella diffusione della disinformazione.

Creazione di un responsabile per la (protezione dalla) disinformazione o di un centro di monitoraggio della disinformazione come servizio indipendente od organo interno a un'autorità federale. La persona o il centro potrebbero svolgere compiti di monitoraggio, contatto e coordinamento, dando la priorità all'osservazione dello sviluppo della disinformazione in Svizzera.

Integrazione nella legge dell'obbligo di separazione o dell'obbligo di segnalazione della pubblicità. Come nei media tradizionali, l'obbligo di separare i testi pubblicitari (commerciali e politici) da quelli redazionali potrebbe essere sancito per tutti i canali.

Obbligo di segnalazione e identificazione della pubblicità politica. A complemento di un obbligo generale di segnalazione della pubblicità, si potrebbe introdurre l'obbligo di segnalare come "pubblicità politica" e di identificare la persona o l'organizzazione da cui origina.

Creazione di una procedura (statale) di composizione delle controversie. Con l'odierna coregolamentazione e auto-organizzazione, l'applicazione della legge sta passando dalle mani dello Stato a quelle dei privati. Dal punto di vista di uno Stato di diritto, la decisione su ciò che è giusto o sbagliato dovrebbe spettare ai tribunali statali. Considerato l'immenso numero di casi potenziali, sarebbe ipotizzabile che lo Stato offra una procedura indipendente e rapida, eventualmente, in prima istanza, anche automatizzata.

Obbligo di segnalazione degli account automatizzati (social bot). La segnalazione indicherebbe agli utenti che dietro a un account c'è un programma informatico. La segnalazione di tali conti e di altri sistemi algoritmici è generalmente richiesta anche in altri contesti.

Requisiti procedurali per (determinate) piattaforme, in analogia al regolamento nel DSA. In tale ambito rientrano tra l'altro l'istituzione di un sistema interno di gestione dei reclami e l'obbligo di sottoporsi a una procedura esterna di composizione delle controversie, dove la decisione interna può essere verificata, nonché l'obbligo di fornire informazioni sui casi risolti.

Requisiti di trasparenza per (alcune) piattaforme. Sulle piattaforme online, i sistemi di raccomandazione basati su algoritmi determinano la visibilità e quindi l'impatto dei contenuti. Quando si utilizzano tali sistemi di raccomandazione, i fornitori di piattaforme online dovrebbero quindi rendere noti i parametri più importanti che determinano la classificazione dei contenuti.

Diritto di accesso per gli utenti. Tutti gli utenti che desiderano partecipare a una discussione devono poterlo fare. A tal fine, si potrebbe introdurre un "diritto di accesso" degli utenti alle (grandi) piattaforme o almeno una limitazione delle possibilità di escluderli.

Diritto di accesso ai dati (anonimizzati) per permettere la ricerca empirica sulla disinformazione. Le iniziative di autoregolamentazione non hanno avuto successo. Pertanto si dovrebbe esaminare come il diritto all'accesso possa essere realizzato attraverso la (co)regolamentazione o disposizioni legali.

Creazione di un consiglio digitale composto da piattaforme e altre imprese in quanto organo di autoregolamentazione che, in analogia al Consiglio della stampa, definisca e possibilmente imponga alcune linee guida e standard comuni. Il Consiglio digitale potrebbe anche fungere da autorità di ricorso che si occupa delle denunce contro il blocco o la soppressione di contenuti o utenti.

Auto-organizzazione delle piattaforme: appropriato per disciplinare i contenuti che vi sono diffusi. Le misure utilizzate oggi comprendono il blocco degli utenti e la soppressione, il declassamento e la verifica di determinati contenuti. Il loro impatto è attualmente difficile da valutare perché l'accesso ai dati è insufficiente e gli effetti specifici delle piattaforme svolgono un ruolo importante.

Impegno della società civile e delle singole persone contro la disinformazione: ad esempio va accolta con favore la creazione di servizi di controllo dei fatti o la segnalazione della disinformazione da parte dei cittadini. Tuttavia, il legislatore non può avviare queste misure ma solo creare condizioni quadro adeguate.

Partecipazione a comitati e iniziative europee. In Europa esistono già numerosi comitati e iniziative che si occupano della disinformazione in senso lato. In alcuni di questi, la Svizzera è attiva con funzione di osservatore, in altri sarebbe utile che vi partecipasse o collaborasse.

Aumento generale delle competenze mediatiche e digitali. A nostro avviso, questa misura svolge un ruolo centrale nell'aumentare la resilienza alla disinformazione. Tali misure dovrebbero essere offerte in modo globale e per diversi gruppi mirati ma soprattutto per i giovani, gli anziani e le persone con un retroterra migratorio.

Rafforzamento del giornalismo d'informazione. Le misure che rafforzano il giornalismo d'informazione in Svizzera vanno accolte con favore al fine di garantire alla popolazione l'accesso a informazioni di qualità. La radiodiffusione pubblica svolge un ruolo centrale in questo senso perché offre un'alta qualità e raggiunge molte persone. Questo servizio pubblico dovrebbe essere mantenuto e in futuro garantito anche online attraverso siti web e offerte sui social media. Inoltre, è necessario garantire al pubblico più giovane l'accesso a media di qualità, ad esempio attraverso abbonamenti a prezzi ridotti (in parte già esistenti) per alunni e studenti.

Creazione di una piattaforma mediatica (gratuita). Lo Stato o un'associazione di media esistenti potrebbe fornire un'infrastruttura ricca di contenuti (esistenti) di media, giornalisti e altri comunicatori. In questo modo, la popolazione potrebbe avere un migliore accesso a informazioni di qualità. Per garantire la qualità, l'accesso potrebbe essere limitato ai media, giornalisti e altri comunicatori che rispettano i principi giornalistici e sottostanno alle linee guida del Consiglio della stampa.